



A.N.F.I.S.



LEGAMBIENTE
SCUOLA E FORMAZIONE



Movimento di Cooperazione
Educativa



PERCHÈ TORNARE INDIETRO?



coordinatore
Antonio Giacobbi
agiacobbi2010@libero.it

materiali e documenti del Forum
associazionemaestrodinozanella.it

sede
c/o MCE
Via Guglielmo Ciardi
30174 Mestre Venezia
mce-ve@virgilio.it

Il governo reintroduce i giudizi sintetici alla scuola primaria. In pratica, non diversi dai voti. Perché, come ha dichiarato la sottosegretaria al MIM Frassinetti (ANSA) la valutazione prevista dopo l'abolizione del voto "ha creato solo confusione nelle famiglie, complicando il lavoro dei docenti" (Ansa). I giudizi andrebbero probabilmente da insufficiente a ottimo. Il ministro ha poi dichiarato che stanno valutando (!) se partire da "gravemente insufficiente". Non siamo d'accordo. Pubblichiamo un documento nazionale condiviso da tutte le Associazioni del Forum Veneto e nostre considerazioni.

ANCORA UNA VOLTA LA SCUOLA È OSTAGGIO DI RIFORME INCOMPIUTE



Dall'emanazione dell'O.M. 172/2020:

- 160.000 insegnanti sono stati coinvolti in un ciclo di webinar sulla nuova valutazione.
- 8.000 referenti per la valutazione, di tutte le regioni, hanno usufruito di più di 200 ore di formazione svolte in collaborazione con gli USR.
- 300 insegnanti, selezionati su base territoriale, hanno seguito un percorso di circa 100 ore per diventare formatori e supportare le scuole nell'applicazione delle Linee Guida per la valutazione periodica.
- Moltissimi Istituti Comprensivi hanno realizzato percorsi formativi per mettere gli insegnanti nella condizione di muoversi consapevolmente nelle nuove modalità valutative.
- Incontri, percorsi, pubblicazioni, realizzati dalle Università, dagli Istituti di ricerca e dalle associazioni professionali per accompagnare le scuole in percorsi di ricerca-formazione che hanno impegnato tutti e in modo consistente nella ricerca di strumenti, dispositivi, pratiche, per implementare al meglio quanto previsto dall'O.M. 172.

E ORA?

Un emendamento presentato dal governo nella seduta della Commissione cultura e istruzione del Senato della Repubblica del 7 febbraio 2024, nel corso dell'esame del DDL relativo al voto in condotta, propone di smantellare una riforma appena avviata e senza che ne sia stata in alcun modo verificata l'efficacia.

In assenza di una documentazione sui processi in atto, di una verifica sulle esperienze condotte nelle scuole, di un'interlocuzione con il mondo della scuola e della ricerca universitaria questo governo decide di interrompere un processo di rinnovamento della cultura e delle pratiche valutative.

Una decisione immotivata dal punto di vista pedagogico che affaticherà ulteriormente chi ha già speso molte energie umane e risorse finanziarie per affrontare in modo costruttivo il cambiamento introdotto appena tre anni fa.

La Scuola non può essere costantemente investita, nell'alternarsi dei governi, da politiche frammentarie, contraddittorie, prive di una visione pedagogica coerente e duratura. Studenti, insegnanti, dirigenti scolastici e genitori non possono restare "ostaggio" di riforme incompiute, leve di interessi di parte. La Scuola deve essere l'espressione dei valori e dell'unità della Repubblica. Alla politica trovare il modo.

Le Associazioni e Organizzazioni firmatarie

AIMC - ANDIS - CEMEA - CGD - CIDI - FLC CGIL - LEGAMBIENTE SCUOLA E FORMAZIONE - MCE - PROTEO FARE SAPERE - UCIIM

8 febbraio 2024

Ma perché tornare indietro ai giudizi/voti?

Le motivazioni del governo dimostrano, nel migliore dei casi, che si ignorano i fondamentali della valutazione. La valutazione non si fa per i genitori che hanno il diritto di essere informati e la scuola lo deve fare in modo chiaro e trasparente. Ma né il giudizio né il voto dicono quale percorso sta facendo il proprio figlio, a che punto si trova nel suo apprendimento e con quali apporti della scuola potrà proseguire. Se poi, come recita lo stesso emendamento, ci sarà comunque la “descrizione dei livelli di apprendimento raggiunti”, allora il giudizio è inutile e alimenta, come il voto, gerarchie e competizioni che nulla hanno a che vedere con la valutazione.

Perché si valuta?

La valutazione deve essere formativa per

a) migliorare l'apprendimento:

- osservare in itinere il processo formativo individuale e di gruppo, non solo accertare i risultati
- sostenere lo sviluppo degli apprendimenti e il successo formativo
- documentare lo sviluppo personale e comunicarlo all'allievo / a e alla famiglia
- promuovere il pensiero riflessivo di studenti e studentesse sui propri apprendimenti e l'autovalutazione

b) migliorare l'insegnamento:

- attivare le riflessioni dell'insegnante sulla propria didattica
- aggiustare in itinere le azioni avviate
- autovalutare criticamente l'insegnamento.

Anche la valutazione finale è “formativa” per la necessaria riflessione sulla qualità dell'ambiente di apprendimento predisposto. Nell'interrogarsi, la scuola non esime gli alunni dalla responsabilità ma non la scarica tutta su di loro. La valutazione non è quindi atto conclusivo e adempimento burocratico dell'azione didattica ma ne è parte integrante e delicata che qualifica la professionalità dei docenti e, come dicono le Indicazioni Nazionali, “precede, accompagna e segue” il percorso di apprendimento.

Il lavoro degli insegnanti

In una didattica efficace la valutazione richiede tempo per elaborare strumenti descrittivi e di osservazione in itinere, allo scopo di restituire ai bambini informazioni utili a migliorare il proprio apprendimento e coinvolgerli attivamente attraverso l'autovalutazione. Al docente serve per autoregolare la propria azione in base ai feedback ricevuti. Le Linee Guida per la valutazione hanno offerto agli insegnanti indicazioni e strumenti che hanno richiesto tempo e impegno per padroneggiarli: non devono essere sprecati ma risultano vanificati se il processo avviato tre anni fa e ancora in corso viene bruscamente interrotto. Vanno invece tutelati e promossi progressivi spazi di elaborazione attraverso ricerca/azione, formazione e monitoraggio, mirati anche alla semplificazione di alcuni strumenti. La raccolta delle evidenze dalle quali riconoscere il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento si è rivelata in questi tre anni a volte eccessivamente analitica e faticosa, con il rischio di rendere la valutazione lunga e “incombente” sull'insegnamento e sull'apprendimento, piuttosto che alleata per il loro realizzarsi. Vi sono però scuole nelle quali la nuova valutazione ha avviato processi di innovazione didattica. Al ministro Valditara e alla politica ricordiamo poi che rispettare gli insegnanti significa anche evitare di cambiare le regole ad ogni variare di maggioranza di governo e soprattutto di gettare al macero la formazione che molti docenti hanno fatto dal 2020 ad oggi sulla valutazione. È necessario invece valorizzare la professionalità degli insegnanti che chiedono di lavorare meglio più che di lavorare meno.

Si può cambiare?

Sì. Per ridurre i tempi, alleggerire e semplificare il processo, rendere comprensibile e più semplice il linguaggio. Non vanno fatti passi indietro ma ulteriori coraggiosi passi avanti. Va riconosciuta maggiore libertà alle scuole, ai collegi dei docenti, alla professionalità degli insegnanti, alle scuole autonome.

1) La prima proposta richiede un intervento legislativo. Riteniamo che fino alla fine della classe seconda sia opportuno evitare l'uso del documento di valutazione per dare spazio alla valutazione formativa correttamente intesa. In questi primi anni infatti il bambino e la bambina dovrebbero avere la percezione gratificante del proprio continuo progresso in situazioni di apprendimento, di gioco, di scoperta, senza venire incasellati precocemente in livelli.

Naturalmente non devono mancare l'osservazione e la raccolta di evidenze anche in questi primi due anni ma, come alla scuola dell'infanzia, in modo leggero e flessibile, coinvolgendo i bambini attraverso la verbalizzazione e le cosiddette autobiografie cognitive. Naturalmente i genitori, spesso in attesa dei voti, devono essere coinvolti e conoscere le ragioni di questa scelta.

Per queste proposte invece sono competenti i colleghi dei docenti, attraverso una lettura e una gestione pedagogica e motivata delle Linee Guida.

2) Anziché assumere come oggetto di valutazione in ciascun anno scolastico tutti gli obiettivi di apprendimento previsti dalle Indicazioni Nazionali, Collegio docenti e team docente ne possono individuare alcuni, distribuendoli tra la prima e la terza e tra la quarta e la quinta. Non vengono esclusi gli altri, ma solo alcuni vengono valutati in base a delle priorità individuate.

3) Le formule dei giudizi descrittivi possono essere semplificate, con un uso più libero e critico del riferimento alle quattro dimensioni: autonomia, tipologia delle situazioni, risorse, continuità.

4) Saranno i colleghi dei docenti ad individuare, anche tra quelli suggeriti dalle Linee Guida, strumenti per raccogliere evidenze condivise con i bambini e le bambine, da comunicare alle famiglie.

Formuliamo ai colleghi dei docenti queste ulteriori proposte.

- Dare una valenza formativa al percorso, basata sul piacere di apprendere, escludendo di focalizzarsi sul giudizio.
- Evitare assolutamente l'attribuzione di livelli durante la valutazione in itinere; si fa solo alla fine del periodo a cominciare dalla fine della classe seconda, dopo una raccolta varia di osservazioni e lasciando ai bambini il tempo di vivere in un ambiente di apprendimento culturalmente stimolante.
- Scomporre ogni disciplina nei nuclei tematici. Pensare per nuclei tematici evita la frammentazione e porta la disciplina oltre i propri confini perché i nuclei nascono dai diversi problemi reali e rappresentano ambiti diversi della disciplina che meglio possono rispondere alla forma di intelligenza del singolo bambino e favoriscono un possibile terreno di incontro tra le conoscenze disciplinari e gli alunni.
- Dare molto spazio ai bambini per la verbalizzazione e l'espressione del loro punto di vista sull'esperienza di apprendimento: è il modo giusto per realizzare il cambio di prospettiva della didattica "con lo studente al centro".
- Fare uso di osservazione e documentazione, in alternativa alle verifiche, che suggeriamo di utilizzare con prudenza nella scuola primaria.

No alle etichette "insufficiente" e "gravemente insufficiente"

I "giudizi sintetici" richiamano inevitabilmente il voto. Siamo contrari perché sono un ritorno al passato e cancellano il lavoro fatto dai docenti in questi tre anni. Nella prospettiva formativa, a maggior ragione la possibile introduzione dei giudizi "insufficiente" e addirittura "gravemente insufficiente" va nettamente rifiutata perché contrasta con la "soglia di sviluppo prossimale" di Vygotskij che lascia aperta la possibilità a tutti i bambini di manifestare gradualmente, con i propri stili e ritmi, ciò che stanno apprendendo a fare in un ambiente operativo e cooperativo. Ricordiamo che il livello più basso previsto dalle Linee guida "*in via di prima acquisizione*", non è un giudizio e una formula burocratica come qualcuno pensa, ma indica che il bambino è in movimento nella sua soglia prossimale, "sta imparando".

La comprensione dei genitori

Nell'esperienza di questi tre anni, le descrizioni formulate in relazione alle quattro dimensioni previste dalle L.G. si sono tradotte in formulazioni burocratiche e lunghe che i genitori hanno faticato a comprendere. Il focus valutativo basato su di esse mira a risultati di apprendimento proiettati oltre la semplice restituzione di risposte esatte. Il che significa anche dare valore a una didattica attiva, per mobilitare le risorse personali del bambino in situazioni non applicative, ma di scoperta e soluzione di problemi, per la crescita delle sue competenze personali. Le scuole dovrebbero far comprendere ai genitori il vantaggio che un tale tipo di didattica comporta per i loro figli in vista dell'apprendimento per tutta la vita.